

## *L'evoluzione delle forme*

Presta le tue orecchie alla musica, apri i tuoi occhi alla pittura, e... smetti di pensare! Chiediti solamente se lo sforzo ti ha permesso di passeggiare all'interno di un mondo fin qui sconosciuto. Se la risposta è sì, che cosa vuoi di più? (**Vassilij Kandinsky**)

L'avvenimento creativo non è sociale, ma strettamente individuale, si guarda e si scopre che forme e colori sono metafore di spazio e di vita, al di fuori di quadri ideologici o di verità rivelate. È per questo che il rappresentato è degno di estrema attenzione per le sue ragioni e il suo essere. Certo l'opera quasi sempre è un contenitore di forze e di tensioni che si placano solo con il contatto aperto di chi osserva l'incanto e l'inquietudine dell'artista. Ogni ingranaggio dell'articolata struttura creativa costituisce attraverso le differenze della materia e del colore una forte associazione evocativa ed emotiva che ci fa entrare oltre l'immagine dell'opera stessa. Questa è la struttura che l'artista elabora e questa forma vive oggettivamente e teoricamente e si apre allo spettatore con il fascino di un equilibrato mondo di un'arte che è nello stesso tempo vibrazione e desiderio archetipico. Se si riesce ad entrare nei meccanismi diversi entro cui si muove l'opera d'arte, si acquista un nuovo metodo di pensiero, che al di là della percezione conoscitiva esterna in cui convivono la quiete e il moto, ci permettono una nuova accoglienza mentale e molte volte anche fisica. Se poi parliamo di "vibrazioni" come stile, di solito ci si riferisce a un modo di dipingere o creare immagini che punta a rendere l'effetto di movimento, energia o pulsazione visiva, spesso tramite il colore, la luce e/o linee ripetute come un modo ricorrente di trattare la superficie pittorica. Sotto queste premesse quattro artisti provenienti da diverse esperienze culturali hanno elaborato in questa mostra il loro personale pensiero di "vibrazione" con una serie di opere che ne seguono un'elaborazione creativa e poetica che risalta la concettualità delle emozioni.

Pur basandosi sull'uso del *moiré*, l'artista **Nikolay Deliyanev**, di origini bulgare, che provocano un effetto ottico aleatorio, propone una pittura che accresce il disorientamento iniziale dello spettatore ma che subito dopo lo catturano in un vortice di geometriche luci. La grande specificità del suo linguaggio creativo sta dunque in un uso sapiente del colore e della luce intesa come sintesi della vibrazione ottica. Il colore e la luce sono gli elementi principali della visione: l'occhio umano percepisce inizialmente la luce e i colori, dopo di che, attraverso la sua capacità di elaborazione cerebrale distingue le forme e lo spazio in cui sono collocate. In queste serie pittoriche è evidente l'ascendenza geometrica in cui i segni diventano gesti, e i gesti diventano colori.

Nei lavori della coreana **Choi Yoon Jung** si possono ammirare le vibrazioni del continuo fluire della vita e delle stagioni riflettendosi in immagini astratte e sfumate come vapori crepuscolari. Un continuo diffondersi di luci e colori gioiosi o parti di colori più scuri ad evidenziare un lento ma inesorabile passare del tempo come nei paesaggi naturali. Nel mondo pittorico di Choi Yoon Jung c'è quindi un organismo di colori, i marroni, gli ocra abbaglianti diluiti con i grigi e i morbidi rosa, attraverso i quali le pennellate si dispongono come basi di scorrimento per chi guarda e lo spazio vibra di emozioni. Dove la struttura di ogni opera è composta quindi come

l'espressione di un pensiero non verbale, trasformato in una struttura articolata e consolidata nella rivelazione della realtà.

Da sempre **Tarim Tatusik** nella sua ricerca artistica ha cercato l'anima della creazione all'interno della materia e nello spazio. IL suo è quindi un gioco ambivalente, dove le sue sculture sono forme dinamiche che comunicano in continuazione. Partendo dalla figura umana classica, ma aiutandosi con l'utilizzo di nuove tecnologie come la stampa 3D ricrea forme quasi illusionistiche, il cui potere è quello di far riflettere ma allo stesso tempo portare lo spettatore sulla vibrazione della visione. Una ricerca continua di elaborazione la sua, che svuota i contenuti e che mostra come noi uomini, ci avviciniamo con difficoltà all'assenza della materia. Un'indagine quindi di natura simbolica e spirituale che amplia il concetto di scultura nell'arte.

Nei suoi dipinti **Francesco Patané** mostra la rappresentazione propria della condizione umana contemporanea, fra la dimensione naturale del tempo che passa, e l'identità che cerca di liberarsi dalla sua condizione. La sua opera affronta il tema del corpo in quanto luogo d'introspezione capace di porre diversi interessanti quesiti. Giocata tra azione e passione, in un viaggio tra gli strati e le stanze dell'essenza di una persona, la sua pittura pone subito in questione la possibilità di giungere all'anima attraverso la rappresentazione della figura umana, come se questo ne conoscesse ed esprimesse i segreti più intimi. L'artista si assume il compito di scavare l'esteriorità del corpo per carpire le fuggevoli verità dell'anima, in una pittura la cui verità è sempre intuitiva, affettiva ed emotiva. In essa l'oggetto ritratto e il soggetto che lo ritrae non restano indifferenti l'uno all'altro, ma si coinvolgono reciprocamente.

“L'arte è per lo spirito ciò che è il nutrimento per il nostro corpo; attraverso l'arte ci uniamo a un'entità trascendentale, respiriamo con il suo ritmo e assimiliamo l'energia necessaria per il nostro rinnovamento spirituale” (*Faust*, J. W. Goethe).

Massimo Scaringella